

- d) realizzazione di una casetta con orto-giardino, isolata o aggregata in un complesso residenziale;
- e) trasformazione « in civile », per residenza stabile o per villeggiatura, di un edificio rurale, o di più edifici rurali vicini, appartenenti ad un centro collinare (come Cavoretto, Reaglie, Revigliasco) o ad un nucleo di « tetti ».

Da un lato, ciascuna iniziativa appare essere stata relativamente autonoma e singolare; d'altro lato, le diverse iniziative (di una stessa categoria o di categorie diverse) appaiono essersi mutuamente condizionate ed influenzate e risultano spontaneamente legate tra loro costituendo sistemi, tessuti, complessi.

A questo punto conviene inserire un breve chiarimento lessicale. Per una certa analogia biologica e per consuetudine, può dirsi « cellula » colonizzativa e/o insediativa, la singola unità elementare, originariamente prodotto di un'iniziativa e di una vicenda di colonizzazione e/o insediamento, generalmente seguita da una sequenza di iniziative e di vicende di trasformazione; può dirsi, inoltre, « tessuto » colonizzativo e/o insediativo, il prodotto dell'organico affiancarsi, collegarsi ed intrecciarsi di iniziative e di vicende analoghe.

In conseguenza di quanto detto, il sistema collinare ed i complessi ambientali che lo compongono risultano prevalentemente costituiti da una varietà relativamente limitata di tessuti raggruppabili in cinque categorie, rispondenti alle cinque categorie di iniziative testé elencate:

- a) sistemi di « vigne »;
- b) tessuti rurali di « ronchi » e « tetti »;
- c) complessi di ville con giardino;
- d) complessi di casette con orto-giardino;
- e) tessuti residenziali di riplasmazione nei centri collinari.

La scomposizione testé presentata del sistema collinare può costituire un primo riferimento d'appoggio per chi intenda riconoscerne la strutturazione storica e coglierne il valore come bene culturale e ambientale.

Tale scomposizione è stata effettuata, per così dire, secondo le « naturali articolazioni » del sistema, enucleando progressivamente parti via via più piccole (sottosistemi, complessi ambientali, tessuti e cellule), distinte tra loro dalle diverse caratterizzazioni morfologiche e dai relativamente intensi intrecci interni di legami strutturali.

A questo punto, diventa opportuno invertire la direzione di prospettiva. Conviene passare da una prospettiva prevalentemente analitica, di taglio corografico, ad una prospettiva prevalentemente sintetica di taglio storico-critico; in particolare, conviene focalizzare il centro di attenzione sulle vicende di progettazione e di realizzazione dei singoli interventi di impianto o di trasformazione delle cellule colonizzative e insediative.

Da una tale prospettiva, la ricostruzione e l'interpretazione storico-critica della vicenda di strutturazione della singola cellula, in rapporto al suo con-

testo, consentono di cogliere, ad un tempo, lo sviluppo della singolare individualità della cellula stessa e la costituzione dei singolari legami strutturali che legarono la cellula al tessuto e all'ambiente.

Assumendo, sempre dalla stessa direzione, un angolo di prospettiva più vasto, l'individuazione e l'interpretazione delle ricorrenze nei modi di strutturare e di collegare le diverse cellule con il tessuto e l'ambiente, consentono di cogliere la genesi di importanti caratterizzazioni strutturali del tessuto e dell'ambiente stesso.

3. VICENDE STRUTTURATIVE E CARATTERIZZAZIONI DI TESSUTI ED AMBIENTI

3.1. Individuazione storica dei principali aspetti delle vicende

Che cos'era la « vigna » o la « casa di collina » per il torinese che la realizzò o la modificò?

Per secoli, le « vigne » e, in generale, le « case di collina » dei torinesi, grandi o piccole, fastose o modeste che fossero, venivano generalmente concepite, ad un tempo:

- a) come « *campagne* » (a seconda dei casi, come « cascine », « vigne », « orti-frutteti »), beni agricoli atti a produrre un certo reddito o una certa quantità di generi di diretto consumo familiare (vino, frutta, ortaggi, pollame, legna);
- b) come « *villeggiature* », « abitazioni civili » (così indicate nei catasti, per distinguerle dagli edifici « rustici » o « rurali ») costituenti sistemi di spazi edilizi e di giardino atti ad ospitare le funzioni organizzate della vita di ogni giorno e del « ricevimento », con « comodità » e con « decoro » adeguati alle esigenze e al rango della famiglia;
- c) come « *case* » di una persona o di una famiglia, strutturate, collocate e inserite nell'ambiente come oggetti estetici significanti, offerti dai proprietari alla contemplazione, per esservi riconosciuti e per riconoscersi.

Di conseguenza, chi progettava la realizzazione o la trasformazione di una « vigna » o di una « casa di collina » doveva di solito conseguire, in modo integrato e contemporaneamente, le tre categorie predette di obiettivi (a, b, c), strutturando o ristrutturando efficacemente la cellula sotto i tre profili della produttività agricola, della funzionalità edilizia e del valore estetico.

Tale modo integrato di concepire e di strutturare le singole cellule ne improntò vividamente le strutture oggi riconoscibili. Grazie a questo fatto, le analisi e le interpretazioni di tali strutture, suffragate dai documenti storici, consentono oggi di ricostruire il modo singolare con cui ciascuna cellula venne strutturata o ristrutturata:

- in relazione a certi scopi, bisogni, intenzioni;
- nei vincoli di una certa situazione contestuale;